

I CONCORSO LETTERARIO - UNIVERSITÀ DI TOR VERGATA
“SCRITTORI OGGI, PER UN NUOVO DOMANI”
A.A. 2020-2021

Visioni di Paradiso

“...e vidi cose che ridire
né sa né può chi di là sù discende...”

Paradiso, I, 5-6

700 anni fa moriva Dante Alighieri (1265-1321), il poeta viaggiatore e visionario dell'*al di là*. La prospettiva dell'eterno, la visione del mondo oltre la morte, dona alla storia presente – concreta, conflittuale e molteplice – nuovi sensi per vivere, per approfondire, per dare valore agli uomini che si incontrano e con cui si condivide l'esistenza, ai fatti che accadono, alle scelte che si fanno. Il Paradiso, il Purgatorio, l'Inferno non sono fughe di una mente impaurita, ma letture penetranti della storia, sono la filigrana di ciò che accade qui e ora, di ciò che si desidera e di ciò che si teme. Esprimono aneliti, esiti, prospettive che hanno le radici nel mondo che viviamo e costruiamo con le nostre responsabilità sociali, politiche, economiche, culturali ed ecclesiali. Esiti di gloria e compimento, di comunione; esiti di distruzione, morte e isolamento eterno.

La **pandemia** del Covid-19 ha certamente riaperto certe “questioni essenziali” proprie dell'*uomo essenziale*, talvolta nascosto dietro la superficialità della vita che scorre “liquida”, e rassicurato dalla sola soddisfazione materiale dei bisogni primari; uomo che ha perso, così, un orizzonte più ampio. “Perché il male ha ancora presa? Terminerà?”; “Dove vanno a finire gli sforzi di una vita? Qual è il senso del lavoro, della progettazione, della lotta per la giustizia?”; “Vale la pena vivere bene, con rettitudine e solidarietà, o la possibilità di qualche scappatoia illecita rimane sempre allettante?”; “Come vivere la morte? Come morire durante la vita?”.

Anche la **crisi ecologica** che il pianeta sta subendo prospetta scenari di paradisi oramai perduti, e sogni di civiltà totalmente utopici. Lottare per questo produce addirittura un senso di fastidio, di odio sociale, sembra il capriccio di qualche immaturo. Eppure la religione e i miti da sempre parlano di un iniziale paradiso “terrestre”, in cui le violenze, le malattie, gli inquinamenti, le sopraffazioni della natura matrigna e dell'uomo corrotto erano assenti. Cosa è successo dopo? Non rimane ancora depositato nell'uomo il sogno di un rapporto puro con il creato, un rapporto accogliente e non minaccioso?

20 anni fa gli **attacchi terroristici** all' America aprivano una irreversibile stagione di paura globale, che si è insinuata nelle midolla del vivere in società, che ha alimentato patologie latenti o manifeste negli animi di tutti. L'umanità è così condannata alla paura nei confronti dell'*altro*?

C'è, inoltre, il **progresso** delle civiltà: scientifico, tecnologico, economico. Esso da sempre ha alimentato (e forse è alimentato) da visioni di "paradiso" inteso come esito ultimo di un miglioramento costante, di una crescita, di un livellamento delle disuguaglianze, dei limiti, delle opportunità... Che esiti storici ha avuto? Che esiti immaginifici continua ad avere?

E poi c'è la **storia personale** di ognuno, fatta di gioie e fallimenti, di esperienze profonde e ferite non prevedibili, talvolta mai totalmente cicatrizzabili. C'è il vissuto interiore che a stento si riesce ad esprimere e che custodisce la parte migliore dell'uomo, quella vera, quella autenticamente viva. Quella parte che raccoglie la luce e le tenebre di un individuo in una sintesi che, propriamente, è *la persona* stessa, e che nella scrittura (nell'arte tutta) riesce ad esprimersi come non riesce nella comunicazione diretta e feriale.

È ancora legittima una visione del paradiso? È ancora lecito profetizzare per sé e per la collettività un mondo riconciliato?

Sulle tracce di questi e tanti altri "universi di discorso", viene lanciato il concorso letterario "Scrittori oggi per un nuovo domani" che parafrasa il motto dell'Università Tor Vergata. La letteratura è già piena di opere che guardano al *migliore* al di là come terapia e come destinazione del presente – sulla scia del divin poeta citiamo soltanto *Il grande divorzio* (1945) di Clive Staples Lewis – ma il concorso vuole ampliare questo panorama con nuovi scrittori.

Vuoi partecipare?

SCRIVI la tua visione di paradiso. Prefigura il tuo mondo definitivo. Racconta o argomenta come esso è fatto, cosa contiene e cosa non contiene, chi/che cosa vi appartiene, cosa vi si troverà, chi lo raggiungerà, quanto durerà, come si accede... Esplicita il futuro che vedi, comunque lo vedi.

GENERE LETTERARIO

- un **racconto** di max. 13.000 caratteri, s.i.
- un **saggio breve** di max. 13.000 caratteri, s.i.
- un **componimento poetico** di max. 100 versi

INVIA entro il **29 giugno 2021**, all'indirizzo e-mail cappellauniversitaria@uniroma2.it specificando:

nome, cognome, età

posizione (studente, docente, personale) in Ateneo

categoria per cui si partecipa: Racconto / Saggio breve / Componimento poetico

DESTINATARI DEL CONCORSO

Studenti, Docenti, Personale d'Ateneo

GIURIA

Una selezione multidisciplinare di Docenti universitari, a titolo volontario.

La valutazione sarà effettuata sui manoscritti in forma anonima.

Sarà valutato esclusivamente il valore artistico del testo sottoposto, senza altri parametri (età, competenza, professionalità...)

PREMI

Verranno assegnati, a seguito del giudizio della Giuria, il giorno **26 novembre 2021** in occasione dell'anniversario di fondazione della Cappella Universitaria San Tommaso d'Aquino e prevedono a seconda delle categorie un contributo economico.

Categoria	I classificato	II classificato	III classificato
Racconto	€ 300 + pubblicazione	€ 150 + pubblicazione	pubblicazione
Saggio breve	€ 300 + pubblicazione	€ 150 + pubblicazione	pubblicazione
Componimento poetico	€ 300 + pubblicazione	€ 150 + pubblicazione	pubblicazione

Sperando che possiate partecipare numerosi, coinvolgere quante più persone possibile e che troviate modo di esprimervi, ci auguriamo di poter leggere presto i vostri lavori, certi che saranno occasioni propizie per mettere nuove idee in circolazione, e nella certezza che è ancora possibile avere visioni di Paradiso.

“A l’alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e ‘l velle,
sì come rota ch’igualmente è mossa,
l’amor che move il sole e l’altre stelle”.

Paradiso, XXXIII, 142-145

Cordiali saluti e buon lavoro
L’equipe della Cappella Universitaria